



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
16/07/CR07A/C16

ORDINE DEL GIORNO

INTERVENTI A FAVORE DELLE AZIENDE DEL SETTORE FUNIVIARIO

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

VISTA la Legge 11 maggio 1999 n. 140, poi modificata ed integrata dalla legge n. 166/2002, che prevedeva un programma di finanziamento riservato alle Regioni a Statuto Ordinario a favore di interventi per l'innovazione tecnologica e l'aumento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune;

VISTO il D.M. n. 203 del 1° dicembre del 2015 "*Regolamento recante norme regolamentari in materia di revisioni periodiche, di adeguamenti tecnici e di varianti costruttive per i servizi di pubblico trasporto effettuati con funivie, funicolari, sciovie e slittinovie destinate al trasporto di persone*" che, in attuazione della Legge 11 novembre 2014 n. 164 che di fatto ha abolito il concetto di "*scadenza di vita tecnica*" per gli impianti a fune di recente generazione, regola gli interventi da realizzarsi allo scadere di detto termine definendo un programma cadenzato di interventi di revisione e ammodernamento;

CONSIDERATI i costi per la realizzazione degli impianti di risalita particolarmente elevati e la remunerazione del capitale investito sempre estremamente difficile e raro a causa degli altrettanto alti costi di gestione dei medesimi impianti;

VISTA l'obbligatorietà dell'adeguamento tecnologico degli impianti, richiesto da precisi obblighi normativi;

ATTESO CHE la concorrenza non consente di procrastinare, se non a prezzo di una perdita di utenti-clienti, le decisioni di ammodernamento e sviluppo delle stazioni sciistiche.

VISTA l'articolo 7, commi 5 e 6, della Legge 24 dicembre 2003 n. 363, che prevede la concessione di finanziamenti a favore di interventi per la messa in sicurezza delle aree sciabili attraverso la realizzazione e l'adeguamento dei sistemi di innevamento programmato e il sostegno dell'economia turistica degli sport della neve, mediante la concessione di finanziamenti a favore delle imprese turistiche operanti in zone colpite da situazioni di eccezionale siccità invernale e dalla

manca di neve nelle aree sciabili, con particolare riguardo alla copertura degli investimenti relativi agli impianti di innevamento artificiale.

STANTE il perdurare di stagioni invernali con precipitazioni nevose dell'andamento irregolare e vista l'attuale stagione in corso che risulta essere straordinariamente siccitosa e scarsa di precipitazioni.

VISTO l'ordine del giorno della Camera dei Deputati 9/3444-A/286 con il quale impegna il Governo a *“valutare l'opportunità di adottare iniziative utili per sostenere e valorizzare il trasporto a fune”* con particolare riferimento alle citate disposizioni di legge come da documento allegato;

VISTI gli allegati emendamenti proposti allo schema di Legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210 *“Proroga di termini previsti da disposizioni legislative”*

chiede

a) di riattivare e finanziare la Legge n. 222 del 1990 che prevede la possibilità di impiego di ammortizzatori sociali in via straordinaria per i dipendenti di tutte le aziende colpite dagli eventi e la sospensione con dilazione dei pagamenti a favore delle imprese, degli oneri fiscali e previdenziali, nonché di tasse, imposte e canoni;

b) di rifinanziare la legge 11 maggio 1999, n. 140, articolo 8, e della legge 1 agosto 2002, n. 166, articolo 31, per le aziende del settore funiviario per miglioramenti tecnologici, revisioni speciali, revisioni generali e/o sostituzione delle funi, nonché per miglioramenti e implementazione di impianti di innevamento programmato.

c) di rifinanziare la Legge 24 dicembre 2003 n. 363 con assegnazione di contributi sulla sicurezza delle piste da sci e con l'assegnazione della giusta dotazione allo specifico Fondo finalizzato alla promozione della montagna e degli sport invernali.

Roma, 4 febbraio 2016

TESTO ATTO**Atto Camera****Ordine del Giorno 9/03444-A/286**

presentato da

MARCHI Maino

testo di

Sabato 19 dicembre 2015, seduta n. 540

La Camera,

premessi che:

la legge di Stabilità 2016 ha mostrato una particolare attenzione al comparto della montagna, autorizzando una spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 per il Fondo nazionale della montagna di cui alla legge n. 97/1994 e incrementando di 10 milioni di euro, per il triennio 2016-2018, le risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie destinate alla «strategia per le Aree interne»;

la sensibilità al comparto della montagna non ha, però, trovato riscontro verso un settore già duramente provato dalla crisi economica come quello del trasporto a fune;

alle difficoltà di natura economica, si è aggiunto il problema meteorologico. Un tempo gli inverni erano caratterizzati da abbondanti precipitazioni nevose sin dal novembre inoltrato, mentre dall'ultimo ventennio del secolo scorso stiamo assistendo ad una sensibile diminuzione delle precipitazioni nevose ad inizio stagione, con una traslazione temporale ed un conseguente e progressivo declino dell'attività sciistica;

da allora le stazioni sciistiche hanno dovuto pensare non solo alla gestione della propria attività, ma anche di installare e gestire impianti d'innevamento programmato;

i costi di realizzazione delle infrastrutture hanno seguito di pari passo la curva di crescita della tecnologia raggiungendo valori decisamente importanti;

investimenti che le aziende faticano a sostenere anche alla luce della necessità di mantenere il prezzo giornaliero dello skipass a valori accessibili, impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare iniziative utili per sostenere e valorizzare il trasporto a fune e, in quest'ottica, a valutare:

a) l'opportunità ad assumere le opportune iniziative affinché parte delle risorse stanziata dalla legge di Stabilità 2016 al Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie destinate alla «strategia per le Aree interne» e al Fondo nazionale della montagna di cui alla legge n. 97/1994 vengano destinate, con estremo riguardo per le regioni a statuto ordinario, a questo settore particolarmente in crisi;

b) il rifinanziamento della legge n. 140 del 1999 a sostegno dell'ammodernamento impiantistico e della legge n. 222 del 1990 con interventi a sostegno del reddito delle stazioni sciistiche;

c) l'istituzione di un tavolo di concertazione con il sistema bancario al fine di poter ottenere una proroga dei mutui con tasso zero e con durata triennale.

9/3444-A/**286**. Marchi, Fanucci, Bini.

A.C. 3513
EMENDAMENTO

Art. 11

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-bis. All'elenco di cui all'articolo unico del DPR 07.10.1963 n° 1525 è aggiunto il punto:

"53. Attività di trasporto con impianti a fune e attività collaterali, anche turistiche e/o sportive, svolte nei territori montani."

Fanucci, Bini, Bossa, Portas
FANUCCI, BINI, BOSSA, PORTAS
Bossa

11.10

RELAZIONE

La Legge di Stabilità 2016 ha mostrato una particolare attenzione al comparto della montagna, autorizzando una spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 per il Fondo nazionale della montagna di cui alla legge n. 97/1994 e incrementando di 10 milioni di euro, per il triennio 2016-2018, le risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie destinate alla "strategia per le Aree interne".

La sensibilità del Governo al comparto della montagna non ha, però, trovato riscontro verso un settore già duramente provato dalla crisi economica come quello del trasporto a fune.

Alle difficoltà di natura economica appena citate, si è aggiunto il gravissimo problema meteorologico. Un tempo gli inverni erano caratterizzati da abbondanti precipitazioni nevose sin dal novembre inoltrato, mentre dall'ultimo ventennio del secolo scorso si è assistito ad una sensibile diminuzione delle precipitazioni nevose ad inizio stagione, con una traslazione temporale ed un conseguente e progressivo declino dell'attività sciistica e conseguente contrazione degli indotti economici. Da allora le stazioni sciistiche hanno dovuto pensare non solo alla gestione della propria attività, ma anche a installare e gestire impianti d'innevamento programmato i cui costi di realizzazione hanno raggiunto valori decisamente importanti. Investimenti che le aziende faticano a sostenere anche alla luce della necessità di mantenere il prezzo giornaliero dello skipass a valori accessibili.

La drammatica situazione dovuta alla carenza di neve ha spinto vari comprensori sciistici, sollecitati anche da Federfuni Italia, a richiedere alle proprie regioni lo stato di calamità naturale.

L'emendamento in oggetto, alla luce di quanto descritto, interviene a riconoscere l'attività delle stazioni sciistiche quale attività avente carattere stagionale, come diversamente non potrebbe essere. Una attività che non è fine a sé stessa, ma che consente lo sviluppo socio economico dei territori ove queste sono ubicate di riflesso tramite la nascita e lo sviluppo di una molteplicità di aziende legate alla filiera della neve, con la creazione di migliaia di posti di lavoro.

Si rende pertanto indispensabile inserire tale attività all'interno della declaratoria di cui all'articolo unico del DPR 07.10.1963 n° 1525 al fine di consentire alle aziende la corretta gestione delle maestranze.

A.C. 3513
EMENDAMENTO

Art. 11

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. "Il trasporto con impianti a fune nelle località montane, ivi compreso quello per la mobilità turistico-sportiva, costituisce servizio pubblico di interesse generale."

Fanucci, Bini, Bossa, Portas
FANUCCI, BINI, BOSSA, PORTAS

11.9

RELAZIONE

La Legge di Stabilità 2016 ha mostrato una particolare attenzione al comparto della montagna, autorizzando una spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 per il Fondo nazionale della montagna di cui alla legge n. 97/1994 e incrementando di 10 milioni di euro, per il triennio 2016-2018, le risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie destinate alla "strategia per le Aree interne".

La sensibilità del Governo al comparto della montagna non ha, però, trovato riscontro verso un settore già duramente provato dalla crisi economica come quello del trasporto a fune.

Alle difficoltà di natura economica appena citate, si è aggiunto il gravissimo problema meteorologico. Un tempo gli inverni erano caratterizzati da abbondanti precipitazioni nevose sin dal novembre inoltrato, mentre dall'ultimo ventennio del secolo scorso si è assistito ad una sensibile diminuzione delle precipitazioni nevose ad inizio stagione, con una traslazione temporale ed un conseguente e progressivo declino dell'attività sciistica e conseguente contrazione degli indotti economici. Da allora le stazioni sciistiche hanno dovuto pensare non solo alla gestione della propria attività, ma anche a installare e gestire impianti d'innevamento programmato i cui costi di realizzazione hanno raggiunto valori decisamente importanti. Investimenti che le aziende faticano a sostenere anche alla luce della necessità di mantenere il prezzo giornaliero dello skipass a valori accessibili.

La drammatica situazione dovuta alla carenza di neve ha spinto vari comprensori sciistici, sollecitati anche da Federfuni Italia, a richiedere alle proprie regioni lo stato di calamità naturale.

L'emendamento in oggetto, alla luce di quanto descritto, interviene a riconoscere il ruolo trainante delle stazioni sciistiche per lo sviluppo socio economico dei territori ove queste sono ubicate. Una attività che non è fine a sé stessa, ma che consente di riflesso la nascita e lo sviluppo di una molteplicità di aziende legate alla filiera della neve, con la creazione di migliaia di posti di lavoro. E' indispensabile riconoscere alle stazioni sciistiche la loro opera, quale servizio di interesse generale anche al fine di poterle eventualmente supportare economicamente in futuro per garantirne la sopravvivenza.

La proposta non appare determinare effetti negativi per la finanza pubblica di carattere diretto. Si osserva comunque che, nel seguito, si potrebbe rilevare l'insorgenza di oneri dovuti a successivi provvedimenti legislativi che prevedano un supporto economico al settore in esame in quanto dichiarato di pubblica utilità: Tali elementi andranno tuttavia considerati nella valutazione degli effetti finanziari dei successivi provvedimenti.

A.C. 3513
EMENDAMENTO

Art. 11

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. A seguito degli eccezionali fenomeni climatici-meteorologici, caratterizzati dalla carenza delle precipitazioni nevose, che hanno colpito duramente le imprese esercenti servizi di trasporto a fune operanti con finalità turistiche in territori montani, al fine di garantire l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento e il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune e di quelli di innevamento programmato e delle piste da sci, il fondo di cui all'articolo 8 della legge 11 maggio 1999, n. 140, e successive modifiche e integrazioni, è rifinanziato per una somma pari a 20 milioni di euro per il 2016 e a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018. Agli oneri di cui al periodo precedente si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Fanucci Bin Bossa Portas
FANUCCI, BINI, BOSSA, PORTAS
Bossa

11.8

RELAZIONE

La Legge di Stabilità 2016 ha mostrato una particolare attenzione al comparto della montagna, autorizzando una spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 per il Fondo nazionale della montagna di cui alla legge n. 97/1994 e incrementando di 10 milioni di euro, per il triennio 2016-2018, le risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie destinate alla "strategia per le Aree interne".

La sensibilità del Governo al comparto della montagna non ha, però, trovato riscontro verso un settore già duramente provato dalla crisi economica come quello del trasporto a fune.

Alle difficoltà di natura economica appena citate, si è aggiunto il gravissimo problema meteorologico. Un tempo gli inverni erano caratterizzati da abbondanti precipitazioni nevose sin dal novembre inoltrato, mentre dall'ultimo ventennio del secolo scorso si è assistito ad una sensibile diminuzione delle precipitazioni nevose ad inizio stagione, con una traslazione temporale ed un conseguente e progressivo declino dell'attività sciistica e conseguente contrazione degli indotti economici. Da allora le stazioni sciistiche hanno dovuto pensare non solo alla gestione della propria attività, ma anche a installare e gestire impianti d'innevamento programmato i cui costi di realizzazione hanno raggiunto valori decisamente importanti. Investimenti che le aziende faticano a sostenere anche alla luce della necessità di mantenere il prezzo giornaliero dello skipass a valori accessibili.

La drammatica situazione dovuta alla carenza di neve ha spinto vari comprensori sciistici, sollecitati anche da Federfuni Italia, a richiedere alle proprie regioni lo stato di calamità naturale.

L'emendamento in oggetto, alla luce di quanto descritto, interviene sulla possibilità di finanziare il fondo di cui all'articolo 8 della legge 11 maggio 1999, n. 140 al fine di sostenere il settore del trasporto a fune così duramente colpito dagli eccezionali fenomeni climatici-meteorologici di questi ultimi tempi.

A.C. 3513
EMENDAMENTO

Art. 11

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. E' autorizzata la spesa di 13 milioni di euro per la corresponsione ai lavoratori dipendenti delle imprese di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 30 luglio 1990, n. 222, dell'indennità prevista dall'articolo 2, comma 1, della medesima legge, per la durata massima di due mesi decorrenti dal 1° gennaio 2016. L'indennità, commisurata all'importo dei trattamenti di integrazione salariale e agli assegni per il nucleo familiare, è cumulabile con altri istituti previsti per l'ipotesi di riduzione dei servizi e delle ore lavorate. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 30 luglio 1990, n. 222. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali disciplina, con decreto da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le modalità di riconoscimento e di erogazione dell'indennità entro il limite massimo complessivo di spesa di euro 13 milioni per l'anno 2016.

3-ter. Agli oneri derivanti dal comma 3-bis si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Fanucci Bossa
FANUCCI, BINI, BOSSA, PORTAS
Bini Portas

11.7

RELAZIONE

La Legge di Stabilità 2016 ha mostrato una particolare attenzione al comparto della montagna, autorizzando una spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 per il Fondo nazionale della montagna di cui alla legge n. 97/1994 e incrementando di 10 milioni di euro, per il triennio 2016-2018, le risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie destinate alla "strategia per le Aree interne".

La sensibilità del Governo al comparto della montagna non ha, però, trovato riscontro verso un settore già duramente provato dalla crisi economica come quello del trasporto a fune.

Alle difficoltà di natura economica appena citate, si è aggiunto il gravissimo problema meteorologico. Un tempo gli inverni erano caratterizzati da abbondanti precipitazioni nevose sin dal novembre inoltrato, mentre dall'ultimo ventennio del secolo scorso si è assistito ad una sensibile diminuzione delle precipitazioni nevose ad inizio stagione, con una traslazione temporale ed un conseguente e progressivo declino dell'attività sciistica e conseguente contrazione degli indotti economici. Da allora le stazioni sciistiche hanno dovuto pensare non solo alla gestione della propria attività, ma anche a installare e gestire impianti d'innevamento programmato i cui costi di realizzazione hanno raggiunto valori decisamente importanti. Investimenti che le aziende faticano a sostenere anche alla luce della necessità di mantenere il prezzo giornaliero dello skipass a valori accessibili.

La drammatica situazione dovuta alla carenza di neve ha spinto vari comprensori sciistici, sollecitati anche da Federfuni Italia, a richiedere alle proprie regioni lo stato di calamità naturale.

L'emendamento in oggetto, alla luce di quanto descritto, interviene sulla possibilità di introdurre un'indennità straordinaria per i lavoratori dipendenti delle imprese esercenti servizi di trasporto a fune, operanti in territori montani, sospesi dal lavoro o lavoranti ad orario ridotto in diretta dipendenza degli eventi climatico-meteorologici richiamati.

A.C. 3513
EMENDAMENTO

Art. 11

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. I Comuni possono disporre riduzioni dell'aliquota di imposta sugli immobili di cui all'articolo 13 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni ed integrazioni, da applicare in relazione agli immobili adibiti a stazione di monte e di valle degli impianti funiviari insediati sul proprio territorio. Per le finalità di cui al primo periodo è autorizzata la spesa di 11 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 31 marzo di ciascun anno, la spesa autorizzata è ripartita fra i Comuni che hanno deliberato la riduzione dell'aliquota proporzionalmente alla perdita di gettito di imposta sugli immobili determinata dalla variazione dell'aliquota di cui al primo periodo.

3-ter. Agli oneri recati dal comma 3-bis si provvede:

- a) quanto a 1 milioni di euro per l'anno 2016 e a 5 milioni di euro a decorrere dal 2017, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti;
- b) quanto a 7,5 milioni di euro per l'anno 2016 e a 6 milioni di euro a decorrere dal 2017, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero;
- c) quanto a 2,5 milioni di euro per l'anno 2016 si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Bossa
FANUCCI, BINI, BOSSA, PORTAS

Fanucci Bini Bossa Portas
11.6

RELAZIONE

La Legge di Stabilità 2016 ha mostrato una particolare attenzione al comparto della montagna, autorizzando una spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 per il Fondo nazionale della montagna di cui alla legge n. 97/1994 e incrementando di 10 milioni di euro, per il triennio 2016-2018, le risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie destinate alla "strategia per le Aree interne".

La sensibilità del Governo al comparto della montagna non ha, però, trovato riscontro verso un settore già duramente provato dalla crisi economica come quello del trasporto a fune.

Alle difficoltà di natura economica appena citate, si è aggiunto il gravissimo problema meteorologico. Un tempo gli inverni erano caratterizzati da abbondanti precipitazioni nevose sin dal novembre inoltrato, mentre dall'ultimo ventennio del secolo scorso si è assistito ad una sensibile diminuzione delle precipitazioni nevose ad inizio stagione, con una traslazione temporale ed un conseguente e progressivo declino dell'attività sciistica e conseguente contrazione degli indotti economici. Da allora le stazioni sciistiche hanno dovuto pensare non solo alla gestione della propria attività, ma anche a installare e gestire impianti d'innevamento programmato i cui costi di realizzazione hanno raggiunto valori decisamente importanti. Investimenti che le aziende faticano a sostenere anche alla luce della necessità di mantenere il prezzo giornaliero dello skipass a valori accessibili.

La drammatica situazione dovuta alla carenza di neve ha spinto vari comprensori sciistici, sollecitati anche da Federfuni Italia, a richiedere alle proprie regioni lo stato di calamità naturale.

L'emendamento in oggetto, alla luce di quanto descritto, interviene sulla possibilità di sostenere il settore del trasporto a fune, così duramente colpito dagli eccezionali fenomeni climatici-meteorologici richiamati, attraverso l'esenzione del pagamento dell'IMU.

A.C. 3513
EMENDAMENTO

Art. 11

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Le imprese esercenti impianti di trasporto a fune possono richiedere di beneficiare delle sospensioni disposte dai commi 1 e 2 dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1990, n. 222, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 31 dicembre 2016, fino a un limite massimo complessivo di euro 22 milioni per l'anno 2016.

3-ter. Il recupero delle somme dovute e non corrisposte per effetto delle sospensioni di cui al comma 1 avviene, mediante rateizzazione trimestrale in due anni e senza corresponsione di interessi o altri oneri, a decorrere dal 31 gennaio 2017.

3-quater. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinate le modalità di richiesta e di concessione delle sospensioni di pagamento di cui al comma 1, i limiti massimi per ciascun richiedente, i presupposti necessari per l'ottenimento del beneficio, nonché i criteri di priorità e di ripartizione fra i richiedenti, tenuto conto in particolare del numero degli addetti e degli effetti della riduzione del servizio, volti ad assicurare il rispetto del limite complessivo di spesa.

3-quinquies. Agli oneri derivanti dal comma da 3-bis si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Fanucci Bini Bossa Portas
FANUCCI, BINI, BOSSA, PORTAS
Bossa

11.5

RELAZIONE

La Legge di Stabilità 2016 ha mostrato una particolare attenzione al comparto della montagna, autorizzando una spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 per il Fondo nazionale della montagna di cui alla legge n. 97/1994 e incrementando di 10 milioni di euro, per il triennio 2016-2018, le risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie destinate alla "strategia per le Aree interne".

La sensibilità del Governo al comparto della montagna non ha, però, trovato riscontro verso un settore già duramente provato dalla crisi economica come quello del trasporto a fune.

Alle difficoltà di natura economica appena citate, si è aggiunto il gravissimo problema meteorologico. Un tempo gli inverni erano caratterizzati da abbondanti precipitazioni nevose sin dal novembre inoltrato, mentre dall'ultimo ventennio del secolo scorso si è assistito ad una sensibile diminuzione delle precipitazioni nevose ad inizio stagione, con una traslazione temporale ed un conseguente e progressivo declino dell'attività sciistica e conseguente contrazione degli indotti economici. Da allora le stazioni sciistiche hanno dovuto pensare non solo alla gestione della propria attività, ma anche a installare e gestire impianti d'innevamento programmato i cui costi di realizzazione hanno raggiunto valori decisamente importanti. Investimenti che le aziende faticano a sostenere anche alla luce della necessità di mantenere il prezzo giornaliero dello skipass a valori accessibili.

La drammatica situazione dovuta alla carenza di neve ha spinto vari comprensori sciistici, sollecitati anche da Federfuni Italia, a richiedere alle proprie regioni lo stato di calamità naturale.

L'emendamento in oggetto, alla luce di quanto descritto, interviene sulla possibilità di sospendere fino al 31 dicembre 2016 i termini per gli adempimenti connessi al versamento dei contributi di previdenza e assistenza sociale, ivi compresa la quota a carico dei dipendenti nonché i contributi per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale. Sono altresì sospesi i versamenti in materia di imposte dirette, anche in qualità di sostituti d'imposta, la riscossione mediante ruoli e gli obblighi di liquidazione e versamento dell'imposta sul valore aggiunto.